

# «La destra populista ha già vinto in Europa. Ripartiamo dalle città»

Colau, sindaca progressista di Barcellona e le Europee: comunque vada il voto, le idee sovraniste si sono imposte

## L'intervista

di Massimo Rebotti

Ada Colau governa Barcellona da quattro anni. Attivista per il diritto alla casa, alle elezioni guidò un'alleanza civica progressista. La sua vittoria fu una vera sorpresa. Quattro anni dopo l'aria pare diversa: il 26 maggio, nello stesso giorno delle Europee, Colau si gioca la riconferma, insidiata dai candidati indipendentisti spinti dalla riesplorazione della questione catalana. Eppure, a preoccuparla di più — spiega nel suo ottimo italiano grazie a un Erasmus passato a Milano — è il voto per il parlamento di Strasburgo.

### Perché?

«Da anni si capiva che stava per arrivare quest'onda: nazionalisti, populistici, e anche un'estrema destra inquietante. Ma, soprattutto, una crisi de-

mocratica che il 26 maggio rischia di deflagrare».

### La sinistra non ha colpa?

«Certo che ne ha. Da quando ha abbracciato le tesi neoliberaliste e non si è più vista la differenza con la destra. Magari alle Europee il risultato dei populistici non sarà la vittoria numerica, ma una vittoria ideologica c'è già se il fronte che si contrappone a loro appare come quello di chi difende l'Unione distante e burocratica di questi anni».

### Quindi chi attacca l'Ue ha delle ragioni?

«I motivi di paura delle persone, a cominciare dalla precarietà del lavoro, sono ragionevoli. Il quadro ideologico della destra è chiaro, compreso l'arretramento sui diritti, penso per esempio alle donne. Ciò che è mancata è una voce chiara dei progressisti».

### In Spagna si vota il 28 aprile. Ha gli stessi timori?

«Vedremo. L'ascesa di Vox non è qualcosa di folcloristico. C'è una tendenza globale che ora arriva anche qui. Bisogna

tracciare una linea rossa tra le forze democratiche e quelle che partecipano al gioco democratico senza esserlo. Bisogna però anche studiare: questa destra ha vecchie caratteristiche ma anche elementi nuovi e strategie intelligenti. Steve Bannon, oltre che con Salvini, ha parlato pure con Vox».

### L'alternativa che propone qual è?

«Se si parla di elezioni, ogni alleanza è possibile. Ma ciò che mi sta più a cuore è un network di città europee democratiche che si caratterizzi per politiche concrete di coesione. Non possiamo regalare alla destra la bandiera dei diritti sociali, così è il mondo capovolto».

### In Italia Salvini ha successo proprio tra i ceti popolari.

«Lui ha compreso bene una cosa: prima dell'onda populista ci sono stati movimenti progressisti di contestazione dei privilegi. La sinistra tradizionale non ha saputo capire, il malcontento si è acuito. Poi è arrivata la destra».

### Lei dice che la sinistra deve

ripartire dalle città. Ma le metropoli possono anche essere progressiste — a Milano, come a Barcellona, hanno sfilato decine di migliaia di persone per l'accoglienza ai migranti — ma restano isolate. Intendo: c'è New York, ma poi le elezioni le vince Trump.

«Fin dall'antica Grecia le città sono stati luoghi più aperti. Ma dobbiamo evitare questa contrapposizione: ciò che dobbiamo dire è che non ci sono "vincitori" che stanno nelle grandi città e "sconfitti" che vivono fuori».

### Ma perché attribuisce tanta importanza alla città?

«Perché solo lo spazio della città ti consente di "vedere" veramente l'altro, che sia il migrante o il povero. Per umanizzare l'altro abbiamo bisogno della città. Così si smonta il racconto della paura».

### Per questo non ha mai pensato alla politica nazionale?

«Per me è nei municipi che si può rifondare la politica e la democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le colpe della sinistra**  
Da quando la sinistra ha abbracciato le tesi neoliberaliste non si distingue più dalla destra



**Un network di Comuni**  
Mi sta a cuore una rete di città europee che si distinguono per politiche di coesione



**L'incontro**

● La sindaca di Barcellona Ada Colau parteciperà oggi alle 18.30 a Milano a un confronto — «L'Europa delle città» — con il sindaco Beppe Sala in occasione di «Democrazia minima», un forum con diversi ospiti internazionali dedicato al ripensamento della politica, in vista delle elezioni europee, promosso per tutta la giornata dalla Fondazione Feltrinelli

**Catalana**

Ada Colau (al centro), 45 anni, guida Barcellona da quattro anni con un'alleanza progressista (Epa)